Speakingnote Urs Furrer, Direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri

Gentili operatrici e operatori dei media,

Gentili signore, Egregi signori,

quando in un'impresa una persona è assente, bisogna trovare un sostituto, modificare il piano di impiego del personale nonché registrare e contabilizzare l'assenza correttamente. In una piccola impresa, spesso questo compito viene svolto dalla stessa persona che si occupa anche della clientela. E in Svizzera 9 aziende su 10 sono piccole imprese. In Ticino la situazione non è diversa.

La gestione delle assenze e il rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro sono gli oneri burocratici più citati dalle imprese. L'esempio appena descritto aiuta a capire perché.

Quando il personale qualificato scarseggia, diventa ancora più determinante il tempo che occorre dedicare alle verifiche, alla documentazione e alle notifiche necessarie per rispettare tutte le normative. Questo vale tanto nelle questioni relative al diritto del lavoro quanto in altri ambiti, come la protezione dei dati o gli obblighi di rendicontazione.

Prima ancora di applicare le norme, un'impresa deve capire quali regole riguardano la sua attività. Anche questo richiede tempo. Dal nostro sondaggio emerge che quasi la metà delle associazioni di categoria del Ticino considera gravoso l'impegno necessario per tenersi aggiornata sulle nuove normative.

Ogni volta che viene ratificata una modifica legislativa, un imprenditore deve sapere se questa riguarda o meno la sua attività, quando entra in vigore e cosa deve adeguare per rispettarla.

In questo contesto, ravvisiamo una sfida in relazione ai nuovi accordi tra la Svizzera e l'UE. Questi accordi, infatti, prevedono il recepimento dinamico del diritto dell'UE. Il diritto recepito in modo dinamico è direttamente applicabile.

Questa verifica va ripetuta a ogni modifica. È uno dei motivi per cui l'Unione svizzera delle arti e mestieri usam ha assunto una posizione critica nei confronti dei nuovi accordi.

A prescindere dai nuovi accordi con l'UE, **dobbiamo ridurre anche la burocrazia in Svizzera.** È con questo obiettivo che l'Unione svizzera delle arti e mestieri usam aveva lanciato l'iniziativa per la legge sullo sgravio delle imprese. Entrata in vigore due anni fa, la legge prevede diverse misure per ridurre gli oneri a carico delle imprese.

Una è particolarmente concreta: il Consiglio federale deve redigere ogni anno da 3 a 5 studi settoriali per individuare gli ambiti in cui ridurre gli oneri e le misure più efficaci per farlo.

La settimana scorsa abbiamo inviato alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'ente competente in materia, diverse proposte concrete relative a tali studi settoriali.

Una delle nostre proposte riguarda le notifiche alle assicurazioni sociali. L'obiettivo è semplice: **evitare che le imprese debbano fornire gli stessi dati più volte.** All'inizio, alla fine o in caso di modifiche del rapporto di lavoro, i datori di lavoro devono elaborare dati personali e salariali simili per diversi enti, come l'AVS, la cassa pensione e l'assicurazione contro gli infortuni. La procedura uniforme di notifica dei salari di Swissdec offre già una base per trasmettere i dati elettronicamente. Nella pratica, tuttavia, sembrerebbe che le imprese debbano ancora effettuare più notifiche, soddisfare requisiti diversi in materia di dati o modificare manualmente le informazioni fornite.

Un'altra proposta, segnalata la scorsa settimana alla SECO, riguarda i permessi di lavoro per lavoratori qualificati provenienti da Paesi non facenti parte dell'UE. Oggi le imprese devono presentare un'ampia documentazione e, in alcuni casi, seguire procedure di autorizzazione articolate in più fasi. Ne derivano costi burocratici e difficoltà nella pianificazione del personale. **La Confederazione dovrebbe esaminare come standardizzare e digitalizzare le procedure.** Dovrebbe inoltre valutare come migliorare il coordinamento tra le autorità coinvolte e introdurre termini di trattamento più vincolanti.

Oltre alla semplificazione e agli sgravi in ambiti specifici come quelli appena citati, sono necessari anche approcci sistemici per ridurre la burocrazia. Per questo motivo **il Consiglio federale deve ora attuare il freno alla regolamentazione per le PMI.** A tal proposito ha ricevuto un mandato vincolante, poiché la relativa mozione è stata approvata dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati.

Il sondaggio condotto tra le associazioni di categoria ticinesi mostra una valutazione contrastante della situazione economica: **solo un'associazione su venti prevede un miglioramento della situazione economica nei prossimi dodici mesi.** È quindi ancora più necessario ridurre ora l'onere delle imprese.

Occorre inoltre evitare nuove complicazioni. Se i salari minimi cantonali avessero la precedenza sui contratti collettivi di lavoro (CCL) dichiarati di obbligatorietà generale, la complessità aumenterebbe. I salari minimi previsti dai CCL semplificano invece la gestione delle retribuzioni: le imprese possono utilizzare classi salariali e salari minimi consolidati nel settore, con cui hanno familiarità. Questa semplificazione amministrativa

è uno dei motivi, ma non l'unico, per cui **l'usam sostiene la revisione della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL).** La revisione sarà oggetto di una votazione federale a febbraio.

A tal proposito, colgo l'occasione per segnalarvi le raccomandazioni di voto dell'usam per le votazioni popolari del 29 novembre. **L'usam dice tre volte No e una volta Sì:**

- **No** all'aumento dell'IVA per finanziare la 13ª rendita dell'AVS
- **No** all'iniziativa sui fuochi d'artificio
- **No** all'iniziativa sull'imposizione dei coniugi
- **Sì** alla riforma della legge sul materiale bellico

Vi ringraziamo per l'attenzione.

Berna, 23 novembre 2026

Urs Furrer, Direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, 079 215 81 30.